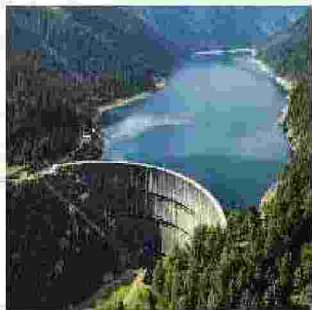


Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1	La Stampa	05/11/2017	<i>DIGHE E CANALI ECCO LE GRANDI OPERE INCOMPIUTE (P.Baroni)</i>	2
14	Corriere di Siena e della Provincia	05/11/2017	<i>A PESCA, PER AIUTARE IL FIUME</i>	8
13	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	05/11/2017	<i>BONIFICA, ALLEANZE STRATEGICHE</i>	9
7	Il Tirreno - Ed. Massa/Massa e Carrara	05/11/2017	<i>INTERVENTO DEL CONSORZIO DI BONIFICA</i>	10
24	La Nuova Sardegna	05/11/2017	<i>VIAGGIO NELLA STORIA CON LE VECCHIE FONTANE</i>	11
40	La Sicilia	05/11/2017	<i>ARRIVA IL DECRETO DEL MINISTERO PER LE GELATE DEL GENNAIO 2017 (G.Polizzi)</i>	12
28	La Voce di Rovigo	05/11/2017	<i>BOMBE D'ACQUA, IL COMUNE STUDIA UN PIANO PIOGGIA</i>	13
20	L'Eco di Bergamo	05/11/2017	<i>ALLAGAMENTI A LONGUELO QUASI RIPULITA LA ROGGIA CURNA</i>	14
1	Liberta'	05/11/2017	<i>CORTEMAGGIORE: UN NUOVO MURO PER DIFENDERSI DALL'ARDA</i>	15
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ittirreno.gelocal.it	05/11/2017	<i>OMBRONE, UN FUTURO TRA VIGILANZA E TURISMO</i>	16
	Occhiodisalerno.com	05/11/2017	<i>CONSORZIO BONIFICA PAESTUM, PROROGA PER FRANZA</i>	19



L'INCHIESTA

Dighe e canali
Ecco le grandi
opere incompiute

Arena, Baroni, Giubilei e Mazzuca

ALLE PAGINE 10 E 11

Dighe, canali e invasi incompiuti nell'Italia che frana o soffre la sete

Nei 35 cantieri bloccati da anni già spesi 650 milioni di euro. Record di sprechi in Campania e Calabria

PAOLO BARONI
ROMA

Per costruire il Canale Cavour, che in virtù dei suoi 83 chilometri di alveo, dei 101 ponti e 210 sifoni è ancora oggi l'opera idraulica più importante d'Europa, nel 1863 servirono appena 3 anni. La diga sul fiume Melito, invece, a 27 anni dal primo appalto è completata appena per il 10%. Quello calabrese, però, non è che l'esempio più eclatante (e scandaloso) dell'inerzia con cui l'Italia affronta da sempre l'emergenza idrica ed i problemi del dissesto idrogeologico, continuando a lesinare

fondi nonostante sic-
cità e disastri ambien-

tali provocano anno
dopo anno danni per mi-
liardi. Ma non è certamente
l'unico. Secondo

l'Anbi, l'Associazione nazionale che raggruppa i 151 consorzi di bonifica italiani, nel nostro Paese ci sono infatti ben 35 opere idrauliche grandi e meno grandi rimaste incompiute: nuove dighe, invasi, opere di canalizzazione e sistemazione idraulica, bloccate innanzitutto da mancanza di risorse (in alcuni casi anche poche centinaia di migliaia di euro), da cause legali e contenziosi di ogni tipo, dal fallimento delle imprese appaltatrici e da quelli che vengono definiti «stucchevoli burocratismi» come mancati collaudi ed espropri rimasti in sospeso.

Una crisi strutturale

«L'estate appena trascorsa - è scritto nel rapporto 2017 dell'Anbi - ci ha lasciato con una siccità e successive alluvioni che entreranno nella storia dell'Italia, per i danni cau-

sati all'economia complessiva del Paese, ai cittadini, al made in Italy agroalimenta-

re». Ed il conto finale, stando alle stime di

Italiasicura, la struttura di Palazzo Chigi che si occupa di dissesto idrogeologico, è davvero alto: sfiora i 6 miliardi di euro, in gran parte a carico dell'agricoltura. Ben 12 Regioni, ricorda l'Anbi, «hanno chiesto, ed alcune ottenuto, lo stato di calamità naturale. Milioni di euro sono stati spesi per operare in emergenza, per riparare e ristorare danni quando invece sarebbe possibile agire in prevenzione, risparmiando e crean-

do sicurezza e bellezza. Ci apprestiamo all'inverno e senza fare alcuna previsione su cosa non accadrà o il suo

contrario, possiamo affermare, senza timori di smentite, che sarà una stagione caratterizzata da quei cambiamenti climatici che sempre più si manifestano con eventi estremi», ed è per que-

sto che l'associazione delle bonifiche continua il suo pressing sul governo. «Perché occorre chiudere i conti col passato e cominciare a guardare avanti e cercare di porre rimedio ad una crisi che ormai è strutturale», spiega il presidente Francesco Vincenzi.

Sette anni difficili

In 7 anni, dal 2010 ad oggi, in Italia le disponibilità idriche - secondo le stime dei consorzi di bonifica - si sono praticamente dimezzate: a settembre 2017 (il più recente dato disponibile) nei bacini lungo la penisola erano infatti presenti 1.066 milioni di metri cubi d'acqua contro i 1.512 dell'anno scorso, i 1.730 del 2015 e i 2.317 milioni di metri cubi del 2010. Anche i dati dei bacini artificiali settentrionali, dove il fenomeno è particolarmente accentuato, confermano la drammaticità dell'emergenza idrica: attualmente trattengono circa 2 milioni e mezzo di metri cubi contro gli 11 dell'anno scorso, i 10,70 del 2017 ed i 18 milioni di metri cubi del 2010.

A questi dati vanno aggiunte le risorse dei grandi laghi, che sono però tutti abbondantemente sotto la media stagionale. E dopo un'estate terribile, l'autunno non ha certo segnato una inversione di tendenza. Anzi: secondo Coldiretti c'è il rischio che il mese appena trascorso venga classificato come il più secco degli ultimi 60 anni. «La nostra preoccupazione - commenta il direttore generale dell'Anbi Massimo Gargano - deve già andare all'anno prossimo perché, valutando l'anda-

mento climatico degli anni recenti, difficilmente arriveremo alla prossima stagione estiva con disponibilità idriche nella media e pertanto sarà utile attivare, già all'inizio del nuovo anno, tavoli di concertazione per contemperare, come fatto quest'anno, i molti interessi gravanti sulla risorsa acqua».

Tutte le opere bloccate

Fino ad oggi le 35 incompiute italiane sono costate già 650 milioni di euro e per essere completate ne richiedono altri 775. Per lo più si tratta di opere localizzate nel Mezzogiorno, con la Campania guida questa davvero poco invidiabile classifica con ben 9 «incompiute» e la Calabria che insegue con 7, a ruota Lazio, Puglia, Sicilia con 4 «incompiute» ciascuna, l'Abruzzo con 2 ed infine Emilia Romagna, Molise e Sardegna con una a testa. Un'opera fantasma come la diga sul Melito fino ad ora è costata 90 milioni di euro ed ha già comportato tra l'altro l'esproprio di ben 112 ettari di terreno produttivo. Per terminarla ora si stima che possano servire all'incirca altri 190 milioni di euro. Opera inutile? I calabresi sostengono di no: dal momento che una volta completata consentirebbe di irrigare ben 16 mila ettari di campi e garantire acqua potabile a 55 comuni e circa mezzo milione di abitanti. Un contenzioso con l'impresa appaltante tiene fermi i cantieri da anni vanificando così anche diverse migliaia di posti di lavoro. Al rovescio basterebbero «appena» 60 milioni per terminare la diga siciliana di Pietrarossa (cantieri

aperti nel 1989 e interrotti poi nel 1997 in seguito alla scoperta di un insediamento archeologico) già realizzata al 95% ed in grado di assicurare acqua a 11.000 ettari di coltivazioni nella piana di Catania e nelle province di Siracusa ed Enna. Poi c'è il caso della rete irrigua Alento in Campania, che è già costata 34 milioni di euro e si è arenata sul terzo lotto di lavori, e ancora interventi rimasti in sospenso in val Trebbia in provincia di Piacenza, nel comprensorio di Sulmona, nella conca di Sora e nell'Agro Pontino, nel comprensorio del Sannio e in Valle Ufita, nel Gargano e nell'Alto Vulture, lungo diversi corsi d'acqua calabresi (i fiumi Metramo e Crati ed i torrenti Rosa e Laurenzana) e nel Basso Campidano sardo. «Questa situazione non è da Paese normale - protesta Vincenzi - per cui non credo ci si debba fermare di fronte a 7-800 milioni di spesa».

Piani e miliardi

Oltre alle 35 grandi «incompiute» l'Anbi preme sul governo perché venga sbloccato il Piano nazionale degli invasi «per dare una risposta ancora più specifica alle ricorrenti siccità che penalizzano l'agricoltura italiana». Si tratta di 2.000 progetti per la realizzazione di bacini perlopiù medio-piccoli che richiedono un investimento ventennale di 20 miliardi di euro, con un primo stralcio che prevede la realizzazione di 84 progetti per un importo complessivo di circa 500mila euro. In parallelo è stato poi messo a punto anche un Piano per la riduzione del rischio idrogeologico che punta a migliorare significativamente la sicurezza del territorio italiano da allagamenti, alluvioni e frane. In questo caso servirebbero invece 3.709 interventi tra sistemazione di versanti, riduzione delle frane e opere di adeguamento degli impianti idrovori per un importo complessivo di quasi 8 miliardi di euro finanziabili con mutui quindicennali. La Regione con le maggiori necessità finanziarie per progetti definitivi ed esecutivi è il Veneto (1,74 miliardi di euro per 697 progetti), a seguire l'Emilia Romagna con 1,11 miliardi ed il record dei progetti da realizzare (942), quindi Piemonte (211 progetti, per un ammontare complessivo di 938 milioni di euro), Toscana (686 milioni) e Lazio (598 milioni). Secondo Vincenzi «l'attuazione di questo nostro piano ridurrebbe progressivamente le conseguenze di sciagure di origine naturale, la cui violenza è accentuata dai cambiamenti climatici in atto e che annualmente costano circa 2 miliardi e mezzo per riparare i danni, senza contare l'incommensurabile valore delle vite umane. Non solo: sarebbe un importante fattore economico perché si creerebbero circa 50 mila nuovi posti di lavoro».

vamente le conseguenze di sciagure di origine naturale, la cui violenza è accentuata dai cambiamenti climatici in atto e che annualmente costano circa 2 miliardi e mezzo per riparare i danni, senza contare l'incommensurabile valore delle vite umane. Non solo: sarebbe un importante fattore economico perché si creerebbero circa 50 mila nuovi posti di lavoro».

Primi fondi in arrivo

Governo avaro, istituzioni insensibili? Secondo il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, che nelle ultime settimane è intervenuto più volte su questi temi, «il problema, sia per il dissesto idrogeologico che per le depurazioni, non è quello delle risorse. Oggi il problema è la capacità di spesa delle risorse che abbiamo già a causa di un sistema molto farraginoso e dalla frammentazione delle competenze con tanti piccoli comuni che fanno fatica ad avere una struttura adeguata e ad investire». Intanto però con la nuova legge di Bilancio un piccolo passo avanti è stato fatto: il governo ha infatti deciso di stanziare 50 milioni di euro destinati al piano invasi e come ha spiegato il direttore di Italiasicura Erasmo D'Angelis, finalmente, «dopo 50 anni lo Stato ricomincia a progettare e a pianificare opere idriche strategiche per evitare crisi ed emergenze, per aumentare la dotazione di acqua nelle fasi di emergenza e ridurre i costi delle emergenze». «Cinquanta milioni non sono tanti - commenta il presidente dell'Anbi -. Però è un modo per partire, soprattutto perché questi fondi sono vincolati a progetti pronti e subito cantierabili. Il Paese ha urgente bisogno di un cambio di rotta in questo campo, perché non ci possiamo permettere il lusso di lanciare oggi un'opera e poi finirla fra vent'anni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Incompiute

35 opere idrauliche rimaste incompiute: nuove dighe, invasi, opere di canalizzazione e sistemazione idraulica mai portate a termine

Cause

A bloccare i lavori sono principalmente la mancanza di risorse, le cause legali, il fallimento delle imprese appaltatrici e gli espropri rimasti in sospenso



Consorzi
Francesco Vincenzi, imprenditore agricolo di Modena, è il presidente nazionali dei consorzi idrici (Anbi)

27 anni
Ritardo top

La diga sul fiume Melito, a 27 anni dal primo appalto, è completata per il 10%

7 anni

La grande sete

Dal 2010 ad oggi in Italia le disponibilità idriche si sono dimezzate

2,5 milioni
Metri cubi

I bacini artificiali del Nord trattengono un ottavo dell'acqua del 2010

OPERE INCOMPIUTE

35

infrastrutture incomplete (dighe e opere di bonifica, irrigazione e miglioramento fondiario)

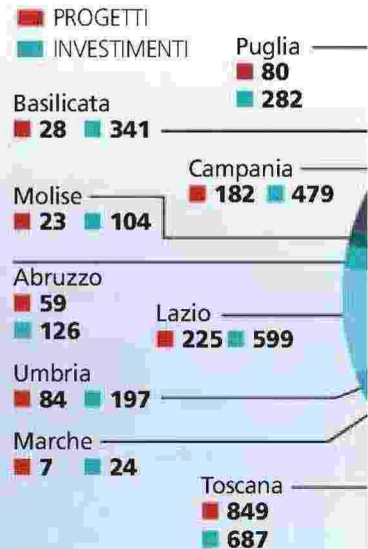
650 milioni di finanziamenti già utilizzati

776 milioni di costi stimati per completare le opere

Queste 35 opere non completate sono:



8 miliardi di euro complessivi



3,3 milioni di ettari di terreno agricolo irrigati

754 impianti idrovori

2mila sono i piccoli e medi invasi in tutto il territorio nazionale

200mila chilometri di canali in Italia

98 impianti idroelettrici (che producono energia per 376 milioni KWh)

20 miliardi di euro di investimenti programmati in 20 anni

41 impianti fotovoltaici (1,8 milioni KWh)

50 milioni di euro ciascuna sono stati stanziati dal governo per Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio

84 progetti già finanziati (investimento complessivo 500 milioni di euro)

151 consorzi di bonifica, irrigazione e miglioramento fondiario in Italia

centimetri - LA STAMPA

LE 3 PRINCIPALI DIGHE INCOMPIUTE

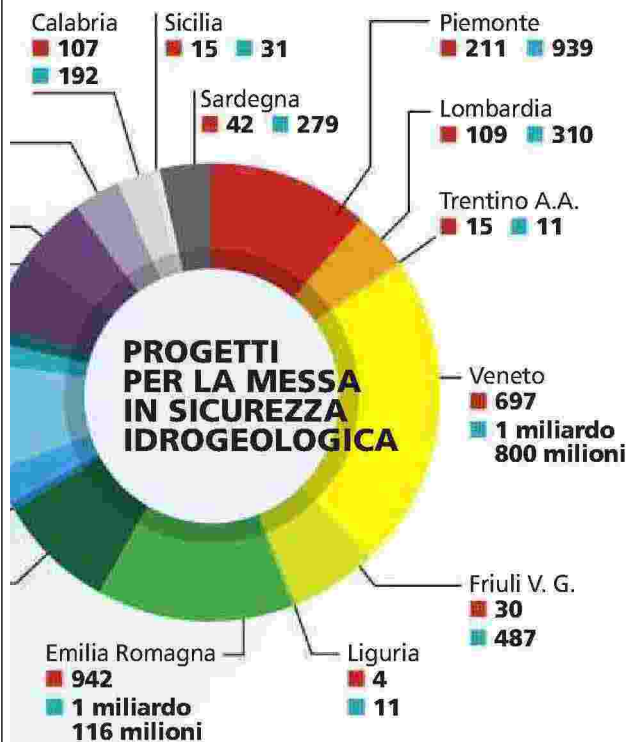
1

Quella sul Melito in Calabria interessa 55 comuni e 500mila abitanti (16mila ettari di terreno irrigabili). E' già costata 90 milioni di euro. 122 ettari di terreno produttivo sono già stati espropriati e 400 ettari di territorio sono già impegnati. I lavori iniziati nel '90 sono completati solo al 10%

2

Quella di Pietrarossa in Sicilia. 15.500 ettari di terreno irrigabili a fronte degli attuali 6mila. 3 le province interessate (Catania Siracusa, Enna) per 35 milioni di metri cubi invasabili. Lavori iniziati nel 1989 e completati al 95%. 11mila ettari di terreno soffrono la siccità. Per completare il restante 5% dell'opera servono 60 milioni di euro





12 regioni su 20 hanno richiesto lo stato di calamità per siccità (Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna)

Fonti: Anbi, Presidenza del consiglio dei ministri, #Italiasicura



3 Quella di Piano della Rocca in Campania. 5mila ettari irrigabili in 12 comuni del Cilento. Già spesi 34 milioni di euro per la retedi irrigazione e l'invaso. 1600 ettari non ancora irrigabili per il mancato completamento

FOTO: GIANNI CONGIU/BUENAVISTA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Le falle più gravi nella rete nazionale

Val Trebbia

L'eterno conflitto tra Emilia e Liguria sui Comuni assetati

FRANCO GIUBILEI
RIVERGARO (PIACENZA)

Al passar di estati sempre più aride come quella appena trascorsa si aggrava l'annoso problema dei rifornimenti idrici in Val Trebbia, splendida zona appenninica dipendente, per l'acqua, dall'invaso del Brugno che rifornisce principalmente Genova ed è stato realizzato per questo.

E' allora che, puntuale ogni anno ma mai così urgente come nel 2017, a causa della siccità, arriva la richiesta di acqua supplementare da parte di popolazione e sindaci, al punto dall'invocare ritorsioni se, sul versante della regione Liguria, non si fossero aperte le condotte in direzione Emilia: niente più acqua? E allora che si rivedano i termini della di-



Ogni estate nei Comuni si ripete il tira e molla per poter sfiorare i 4 milioni di metri cubi concessi

sponibilità piacentina a bruciare i rifiuti liguri nell'inceneritore di Borgoforte. All'origine della diatriba, poi ricomposta dalle due regioni dietro le pressioni dei dodici comuni assetati della Val Trebbia, c'è il corso del fiume, convogliato in invaso da 24

milioni cubi d'acqua in territorio ligure, dove nasce, per poi scendere nel versante piacentino a percorrere la valle per irrigare campi dove, assicura il sindaco di Rivergaro Andrea Albasi, la gestione delle risorse idriche è estremamente attenta: «Non ci sono sprechi, c'è un uso parsimonioso dell'acqua». Eppure non basta e così, preoccupati dai cambiamenti climatici che rendono più rari ma molto più estremi i fenomeni piovosi, i sindaci aspettano soluzioni diverse. «Il rilascio che chiediamo è maggiore, ogni anno c'è una sorta di trattativa per ottenere più acqua, ma qui andrebbe fatta una revisione di tutto l'accordo». La competenza è delle regioni, così l'obiettivo dei sindaci è sostenerle in modo che non si ripeta il tira e molla di ogni estate per poter sfiorare rispetto ai 4 milioni di metri cubi concessi. Occorre rifare i conti, per stabilire i bisogni dei comuni e distribuire l'acqua di conseguenza.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Melito

Tre decenni di sprechi e cause Ora servono altri 150 milioni

GAETANO MAZZUCA
GIMIGLIANO (CATANZARO)

Per la diga hanno lavorato più avvocati che operai. Lo chiamano il «buco con la Sila intorno». Un enorme cratere grigio che spezza la monotonia del verde delle foreste calabresi. Mezzi e container arrugginiti sono le uniche presenze in quello che sarebbe dovuto essere il lago Azzurro, un bacino artificiale da record con ben 108 milioni di metri cubi d'acqua. La diga sul Melito, in provincia di Catanzaro, invece ha conquistato ben altro primato: quello di regina delle incompiute. Il primo finanziamento è del 1983, erogato dalla Cassa del Mezzogiorno. Avrebbe dovuto portare acqua nelle case di mezzo milione di calabresi divisi in 55 comuni e due province e irrigare migliaia di et-



90 milioni di euro spesi ma effettuati solo il 10% dei lavori della diga sul Melito (Catanzaro)

tari di terreni. Per fargli spazio dall'oggi al domani vennero espropriati 112 ettari di terreno agricolo e un'intera frazione del Paese di Sorbo San Basile con le sue duecento famiglie fu cancellata. E invece nonostante gli oltre 90 milioni di euro già spesi sono stati effet-

tuati, ad oggi, appena il 10% dei lavori. Il primo stop ai lavori risale al 1993, è il ministero dell'Ambiente a fermare tutto per carenze nella valutazione di impatto ambientale. La ditta abbandona il cantiere e solo dieci anni dopo l'appalto riparte con una nuova società: l'Astaldi. Poi il riappalto da 19 milioni ma tutto si ferma ancora per un'interdittiva antimafia. L'ultima sentenza della Cassazione sul contenzioso tra Consorzio di bonifica e Astaldi è del luglio scorso. La Corte d'appello di Roma dovrà pronunciarsi di nuovo. Dopo lo sciopero della fame del presidente del Consorzio, Grazioso Manno, la diga è nell'agenda politica: 150 milioni di euro per terminarla. Nessuno ha dubbi sulla sua necessità, basti pensare che solo nella pre-Sila catanzarese le sorgenti hanno avuto un calo del 40%. Così intere piantagioni di agrumeti vanno in malora e addirittura nel capoluogo di regione, Catanzaro, le autobotti in piazza sono diventate una drammatica consuetudine.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Pietrarossa

La Sicilia non ha i 60 milioni per completare la costruzione

RICCARDO ARENA CALTAGIRONE (CATANIA)

Il governo Crocetta si è accorto della sua esistenza, anzi della sua assenza, durante la grande siccità di quest'annata rovente, nella Sicilia senza piogge: la diga di Pietrarossa, una delle 149 incomplete ufficiali dell'apposito elenco stilato dalla Regione, giace incompleta e inutilizzata fra le province di Enna e Catania, fra Aidone e Mineo. Eppure non passa certo inosservata. Ha un volume totale di invaso di 45,6 milioni di metri cubi, 35 dei quali potrebbero essere utilizzati nell'irrigazione di un'area di 17.500 metri quadrati nella piana di Catania, 11.500 in più degli attuali seimila, lungo il corso dei fiumi Margherito e Simeto, fino alla non lontanissima provincia di Siracusa. La diga è da completare, ha sta-



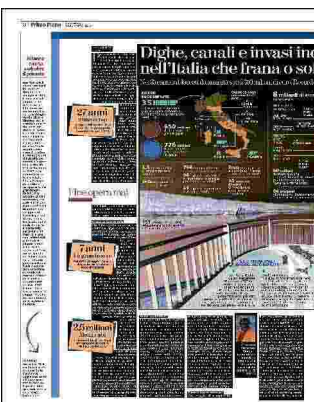
Vincoli archeologici e contenziosi rallentano i lavori necessari nella piana di Catania

bilito la giunta siciliana, anche se mancano i 60 milioni che ancora servono. Decisione adottata ad agosto perché sollecitata, cinque mesi prima, dalla Direzione generale delle dighe del ministero delle Infrastrutture: finitela o demolitela, aveva intimato Roma e l'ammi-

nistrazione presieduta da Rosario Crocetta - perlomeno in questo caso, non più inerte o colpevole di quelle a guida Cuffaro e Lombardo - ha riaperto i giochi, lasciandoli però in eredità alla nuova giunta.

Il progetto, partito con l'ex Casmez e poi proseguito dall'Agenzia per il Mezzogiorno, attraverso il Consorzio di bonifica 7 di Caltagirone, ha visto finora la spesa complessiva di 75.147.869 di euro, ma i lavori sono completi per il 94,61 per cento e l'opera non è in esercizio, nemmeno in parte. La costruzione, partita nel 1990, era prima rimasta ferma per 4 anni e poi si era definitivamente bloccata il 20 ottobre 1997, a causa dell'istituzione di un vincolo sul sito archeologico, una fattoria-stazione di passaggio di età protoimperiale, ritrovata nel 1993. Uno stop che si è portato dietro inchieste penali e contenziosi civili, ancora in atto, tra le imprese del gruppo Impregilo Partecipazioni, il Consorzio di bonifica e l'assessorato regionale all'Agricoltura.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Monteroni d'Arbia Dopo la gara presentazione degli interventi

A pesca per aiutare il fiume

► MONTERONI D'ABIA

“Lo sport all'aria aperta è il modo migliore per conoscere un territorio come il nostro e soprattutto per apprezzarne i mutamenti e le opere di manutenzione costante che l'amministrazione ed altri enti svolgono. Una gara di pesca sull'Arbia non può che essere uno di questi modi”.

Gabriele Berni, sindaco di Monteroni d'Arbia presenta così la seconda prova del Trofeo Ponte d'Arbia, in programma oggi, una gara di pesca a coppie organizzata dall'Asd Lenza Senese Merse Sport Siena lungo un'ansa del fiume Arbia da poco oggetto di interventi di pulizia e messa in sicurezza.

“Il trofeo di pesca a Ponte



d'Arbia – spiega il presidente dell'Asd Lenza Senese Marco Marzucchi - vuol essere il trampolino di lancio, o meglio di rilancio, del campo di gara che è stato da poco oggetto di un importante lavoro di manutenzione e riqualificazione da parte del Consorzio di

Bonifica che, grazie anche all'importante collaborazione con il Comune di Monteroni d'Arbia e la nostra società sportiva, ha saputo intervenire in punti strategici rendendolo nuovamente sicuro e fruibile”.

L'appuntamento per la gara di pesca è quindi per oggi con raduno alle 7 al Bar H di Ponte d'Arbia. Al termine della gara e delle premiazioni è previsto un brindisi al quale prenderanno parte il sindaco Berni ed il presidente del Consorzio di Bonifica Toscana Sud Fabio Bellacchi che illustreranno gli importanti lavori fatti sul fiume Arbia e gli interventi previsti per la messa in sicurezza del letto del fiume e per la regimazione delle acque. ◀



Bonifica, alleanze strategiche

► Bilancio positivo per il presidente Tugnolo
«Collaborazione virtuosa tra Consorzi e Anbi»

► Miglioramento del sistema irriguo al centro
di una programmazione di lavori per 20 milioni

TAGLIO DI PO

L'ottimizzazione delle risorse resta la priorità per il Consorzio di Bonifica Delta del Po. Arrivato a metà mandato, il presidente Adriano Tugnolo analizza il lavoro svolto al fine di verificare il percorso intrapreso e organizzare, migliorandola se nel caso, l'attività per il futuro. «All'atto dell'insediamento di questa amministrazione, nel febbraio 2015 - ricorda Tugnolo - il Consorzio presentava un deficit di cassa elevatissimo dovuto esclusivamente ai ritardi della Regione Veneto nelle liquidazioni degli stati di avanzamento dei lavori in concessione per i quali il Consorzio stesso aveva anticipato, a norma di legge, le relative somme».

SINERGIE POSITIVE

«Interagendo con Anbi Veneto e con gli altri Consorzi di bonifica veneti e con la politica regionale - continua - nel 2016 il Consorzio ha ottenuto dalla Regione Veneto la totale liquidazione dei crediti pregressi, consentendo l'abbattimento del deficit di cassa con un notevole risparmio sugli interessi passivi bancari. La condivisione del direttore Giancarlo Mantovani, con il Consorzio di Bonifica Adige Po di Rovigo, ha pure consentito importanti economie di scala e un risparmio sui costi di gestione del personale. Importanti sono stati gli ulteriori passi avanti per economizzare sui costi del personale ed omogeneizzare il comportamento dei due Consorzi che operano nella Provincia di Rovigo e, in parte, in quella di Venezia».

RISPARMI SUL CAMPO

Come si è operato sul fronte risparmi? «Con un unico direttore, ampliando le collaborazioni, istituendo un unico capo settore per l'Ufficio Catastale, un unico capo settore per l'Ufficio Ragioneria e una collaborazione per l'Ufficiale Rogante. Da un punto di vista operativo - continua Tugnolo - comportamento positivo del sistema di scolo e sicurezza idraulica. A fronte di eventi meteorici intensi, grazie

L'ENERGIA ELETTRICA RESTA IL MAGGIORE CAPITOLO DI SPESA: QUASI 2,5 MILIONI, PARI A UN COSTO DI 50 EURO PER ETTARO



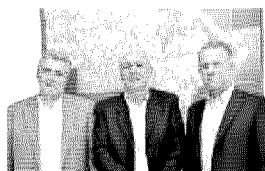
BONIFICA La grande idrovora di Cavanella Po: previsti investimenti per 15 milioni per migliorare il servizio irriguo di tutta l'area

a un efficiente sistema di scolo e del potenziamento degli impianti idrovori, il territorio non ha subito allagamenti: solo alcune aree agricole "basse" sono state allagate per poche ore».

UFFICIO TECNICO

«Intensa l'attività dell'Ufficio tecnico - spiega Tugnolo - per il sistema irriguo. Recentemente è stata presentata la progettazione esecutiva, già approvata dal Provveditorato Opere pubbliche di Venezia, per un importo complessivo di 20 milioni che parteciperà al bando indetto dal ministero per le Politiche Agricole per il finanziamento. I progetti riguardano l'Isola di Ariano per un importo di 17,5 milioni e il territorio di Porto Viro per 2,5 milioni. Per il territorio di Porto Tolle è già stato illustrato all'assemblea del Consorzio il progetto preliminare per il miglioramento del servizio irriguo dell'importo di 15 milioni mentre nei Bacini di Sant'Anna di Chioggia e di Rosolina i lavori progettati finanziati sono già

La rete



«Grazie a tutti per l'impegno»

«Ritengo positivo l'operato della prima metà del mandato e ringrazio tutti i dipendenti e gli amministratori per il lavoro svolto in un clima di fattiva collaborazione che ha consentito al nostro Consorzio di Bonifica Delta del Po di raggiungere importanti risultati», sottolinea il presidente Adriano Tugnolo (nella foto con il vice Paolo Astolfi e il direttore Giancarlo Mantovani).

G.Dia

stati realizzati. Nell'ultimo biennio, nonostante siccità, la carenza idrica e la risalita del cuneo salino, l'irrigazione è stata continua nell'intero comprensorio consorziale utilizzando, all'occorrenza, le acque reflue di scolo».

CAPITOLO ENERGIA

Forte è stato l'impegno nel contenimento delle spese di energia elettrica sia aderendo al Cea (Consorzio Energia Acque) per ottenere i migliori contratti di fornitura dell'energia elettrica, sia ottimizzando il sistema di telecontrollo degli impianti: l'energia è la principale voce di spesa diretta del bilancio con

quasi 2,5 milioni su un territorio bonificato di circa 43.000 ettari, con un costo di oltre 50 euro per ettaro».

L'INFORMAZIONE

«In questi due anni il Consorzio ha organizzato incontri di carattere nazionale e regionale su subsidenza e risalita del cuneo salino, vere emergenze del territorio. Così come sono continuate le collaborazioni con gli enti locali e le istituzioni del territorio anche attraverso gli incontri nell'ambito del Contratto di Foce e della Strategia nazionale per le Aree interne e ora per il Contratto di Costa tra tutti i Comuni dell'area costiera Veneta. L'obiettivo è proseguire nel percorso avviato nella prima metà del mandato nell'ottica di migliorare la sicurezza e la qualità dei servizi forniti contenendo le spese. Ritengo quindi positivo il bilancio fin qui e ringrazio dipendenti e amministratori per il lavoro svolto in un clima di collaborazione».

Giannino Dian

«L'OBIETTIVO È PROSEGUIRE NEL PERCORSO DI INTERVENTI AVVIATO»

Adriano Tugnolo



ALLA FOCE DEL CARRIONE

Intervento del Consorzio di Bonifica



■ ■ «Il Consorzio di Bonifica sta intervenendo alla foce del Carrione». Lo dice il sindaco De Pasquale. «A fronte delle segnalazioni di cittadini, preoccupati per l'occlusione della foce, e con la previsione di forti perturbazioni ho sollecitato il Consorzio a intervenire».



Viaggio nella storia con le vecchie fontane

Recuperati e valorizzati i beni sparsi nel territorio comunale ancora utilizzati dagli allevatori



L'abbeveratoio-lavatoio recuperato nella parte alta del paese

► SANTA MARIA COGHINAS

Uno dei meriti dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Pietro Carbinì è stata quella di valorizzare fin dal suo primo mandato il paesaggio rurale e campestre, con annessi beni architettonici e monumentali, ricadenti nel territorio che amministra. Infatti, nel 2015, erano stati spesi 80mila euro per il recupero dei fontanili di "G. Morosa", "Pedrilonghi", "Vignula", "La Pischinazza", risalenti ai primi del Novecento e contestualmente erano stati effet-

tuati dei lavori per il recupero di alcuni tratti di recinzioni in muretti a secco, e di alcune sentieri rurali utilizzati nella transumanza che ricadono nell'agro delle frazioni di Bidanoa, Buroni e Multa Bianca. I lavori erano stati totalmente a carico del bilancio comunale, e avevano previsto tra l'altro, la pulizia e la rimozione dei rifiuti presenti nelle aree circostanti agli interventi, la rimozione di rami secchi, rovi, e la pulizia delle strade di accesso alle fontane, con la manutenzione periodica di tutti gli interventi e le

opere che sono state realizzate.

Oggi, l'intervento di restauro e manutenzione sui fontanili, che è stato necessario per evitare che si perdessero questi beni di grande valore archeologico e culturale legato al territorio, sono diventati funzionali ai contadini e ai pastori che ancora li utilizzano sia per irrigare i campi coltivati sia come abbeveratoi per i bestiami. Infatti, in alcune parti dell'agro sono del tutto assenti le condotte del consorzio di Bonifica.

Giulio Favini



CALTAGIRONE. Agevolazioni previste per gli imprenditori agricoli di dieci comuni

Arriva il decreto del ministero per le gelate del gennaio 2017

Gli aventi diritto potranno chiedere contributi in conto capitale fino all'80% del danno accertato. Resta fuori Scordia (che protesta)

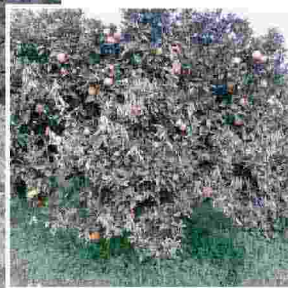
Il ministero delle Politiche agricole ha riconosciuto, attraverso l'emanazione di un decreto, i danni provocati alle colture dalle gelate dello scorso mese di gennaio. L'eccezionale ondata di maltempo, come si ricorda, flagellò, dal 5 al 20 gennaio, produzioni di carciofi, agrumi e orticole della Sicilia centro-orientale. Alla luce del contestuale provvedimento emanato potranno ottenere ristori economici e agevolazioni gli imprenditori agricoli di sei province: Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa.

Le aree della provincia etnea colpite dalla calamità naturale includono i territori del Calatino e della fascia a nord di Catania con Bronte, Maletto e Randazzo. Questi, nello specifico, i Comuni del Calatino inclusi nel decreto: Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Ramacca, San Cono e San Michele di Ganzaria. Questo, quindi, il quadro della situazione che, in termini pratici, si traduce nel riconoscimento dei danni accertati alle produzioni e alle strutture aziendali.

Vediamo, quali, nello specifico, sono i benefici e le agevolazioni, cui po-



Il ministero delle Politiche agricole ha riconosciuto, attraverso l'emanazione di un decreto, i danni provocati alle colture dalle gelate dello scorso mese di gennaio



tranno trarre gli aventi diritto. In primis, contributi in conto capitale fino all'80% del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile, oltre a prestiti e ammortamenti quinquennali per le esigenze del caso dall'anno in cui si registrò l'evento calamitoso sino a quello dell'anno successivo. A darne notizia, circa l'emanazione del decreto, è il massimo dirigente dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Giovanni Sutura. «Il nostro personale - dice Sutura - programmò ed effettuò nei tempi i dovuti sopralluoghi, accertando, quindi, l'entità dei danni subiti dalle colture, unitamente alle percentuali di prodotto lordo vendibile danneg-

Corrado Vigo: «Si potrà accedere al fondo di solidarietà nazionale»

g.p.) Sulla vicenda interviene il presidente regionale dell'ordine degli Agronomi, Corrado Vigo: «Il ministero delle Politiche agricole ha emanato il decreto lo scorso 30 ottobre, in virtù del quale le imprese potranno accedere al fondo di solidarietà nazionale, così come previsto dalla normativa entro 45 giorni dalla pubblicazione sulla Guri. Auspichiamo che analoghi benefici vengano estesi anche per le persistenti condizioni di siccità che, da ormai 5 anni, stanno flagellando l'Isola».

giata dagli eventi».

La parola passa a Carmelo Nicotra, dirigente della Condotta agraria di Caltagirone. «In virtù dell'emanazione del decreto - dice Nicotra - gli aventi diritto potranno rivolgersi ai loro consulenti, che sapranno fornire le giuste informazioni». Svariate, nel passato, furono le sollecitazioni e le proteste mosse dagli agricoltori, specie del Calatino. A cominciare dai territori di Ramacca, Mineo e Palagonia, tutti vocati alle produzioni di agrumi, a eccezione di Scordia, esclusa dal decreto. «Fra incredulità e consapevolezza - dice Rocco Leonardi, produttore agricolo di Scordia - non comprendo il perché e il come si possa escludere il nostro territorio dai benefici del decreto. Hanno dimenticato che, siccità e crisi economica, stanno flagellando l'agricoltura della nostra area».

A Palagonia non cessano le lamentele in materia di siccità e servizi all'agricoltura. «Prendiamo atto con soddisfazione - dice Santa Napoli, legale di un comitato di agricoltori - del decreto, ma ribadiamo le problematiche legate alla siccità, non di poco conto. Per di più

i nostri produttori subiscono le pressioni del Consorzio di bonifica che, disponendo di sistemi idrici fatiscenti, eroga acqua a chi si a chi no, ed emana cartelle esattoriali esorbitanti, che oscillano da 10 a 30mila euro».

Soddisfazioni, dunque, a metà, alle quali si frappongono le tesi di esperti e sindaci dei territori. «I nostri comparti produttivi - dicono i sindaci di Mineo (Anna Aloisi) e Ramacca (Giuseppe Limoli) - vanno tutelati, perché rappresentano una consistente porzione della forza lavoro. Ben vengano i decreti, ma è necessario che si focalizzino bene le esigenze dei produttori con la legislazione nazionale».

GIANFRANCO POLIZZI



PORTO TOLLE Dopo l'evento dello scorso agosto il vicesindaco Mancin vara una programmazione
Bombe d'acqua, il comune studia un Piano pioggia

PORTO TOLLE - "Con le temperature quasi estive di ottobre considerando che in questi giorni si dovrebbe parlare di ghiaccio l'amministrazione comunale di Porto Tolle ha incaricato l'ufficio tecnico di verificare le situazioni per ricercare soluzioni possibili per arginare i danni causati da eventi come quelli accaduti a settembre 2017 definiti bombe d'acqua".

Lo spiega il vicesindaco Mirco Mancin, il quale ricorda come il comando di Polizia locale abbia già attivato "come tutti gli anni le attività di pianificazione delle azioni contro la neve ed il ghiaccio definiti piano neve".

"Lo scorso mese di fatto è stata convocata una riunione operativa di coordinamento dove si è analizzato il territorio comunale alla luce

dei intensi fenomeni climatici - le parole di Mancin - alla riunione hanno partecipato oltre che gli amministratori comunali, l'ufficio tecnico comunale, il comando di Polizia locale, la Protezione civile comunale, il Consorzio di Bonifica Delta Po e Polesine Acque".

"Con riferimento all'evento calamitoso di settembre 2017 manifestato più gravemente nella frazione di Polesine Camerini, si sono ipotizzate analoghi fenomeni su tutte le altre località di Porto Tolle - prosegue - i ricettori del Consorzio di Bonifica intesi come fossi, canali, bacini di raccolta e idrovore sono di fatto stati potenziati negli ultimi anni. Il Consorzio di bonifica effettua costantemente la manutenzione di fossi e canali di sua competen-

za con un controllo capillare necessario al particolare territorio basso polesano con quote altimetriche minori del livello del mare".

"La pulizia dei fossi privati è necessaria ed obbligatoria con riferimento al regolamento comunale di pulizia idraulica vigente - aggiunge il vicesindaco - con Polesine Acque si sono analizzati gli impianti di sollevamento e gli scolmatori delle fognature miste (acque nere e acque bianche). Con Polesine Acque si stanno iniziando le pulizie programmate delle cadoie che ormai sono georeferenziate".

"Il comando di Polizia locale e la Protezione civile comunale hanno evidenziato la necessità di maggior coordinamento laddove vengono previsti eventi climatici importanti e grandi quantità d'acqua con protocolli di comunicazione snelli - conclude Mancin - sul piano urbanistico si dovranno considerare e progettare, soprattutto a Ca' Tiepolo, delle zone di lagunaggio per poter fare confluire le grandi quantità d'acqua che ormai si prevedono frequenti e non sono più eventi isolati".

Il vicesindaco ricorda come sia stato un primo incontro tecnico operativo di coordinamento al quale l'amministrazione comunale vuole farne seguire altri periodici in grado di progettare e operare azioni in grado di arginare i possibili danni dalle consistenti piogge. "Un programma di analisi, progetti, lavori e azioni definito dal comune Piano pioggia in grado di affrontare strutturalmente le bombe d'acqua" chiosa Mancin.

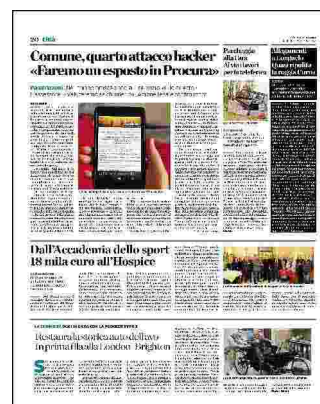


Allagamenti a Longuelo Quasi ripulita la roggia Curna

Astino

Il Consorzio di Bonifica:
«Costruite due paratie di
accumulo dell'acqua e si lavora
per la vasca di laminazione»

Ad Astino sono quasi conclusi i lavori di pulizia e ripristino della Roggia Curna, uno degli interventi previsti dal tavolo di lavoro attivato dal Comune di Bergamo, Consorzio di bonifica, Parco dei Colli, Mia e Uniacque per risolvere il problema degli allagamenti a Longuelo. Negli anni, all'interno dell'alveo, sono cresciute anche delle piante. «A breve verrà definitivamente recuperata la roggia Curna, sulla base delle antiche mappe (il canale è del 1400, ndr) - spiega Franco Gatti, presidente del Consorzio di Bonifica, che ha finanziato e realizzato i lavori, con circa 300 mila euro -. Abbiamo avuto dei problemi dal punto di vista burocratico, ma sono stati risolti (le autorizzazioni per abbattere alcuni alberi, ndr). Ora possiamo completare i lavori. Nel frattempo abbiamo costruito due paratie di accumulo dell'acqua e si lavora sulla progettazione più ampia che prevede la realizzazione di una vasca di laminazione». Un sopralluogo ad Astino è stato fatto anche da Marco Brembilla, assessore ai Lavori pubblici del Comune. «Un ulteriore importante passo per mettere in sicurezza il quartiere di Longuelo - commenta l'assessore sul suo profilo Facebook -. Intanto si lavora con gli altri enti coinvolti per soluzioni definitive».



VIA AI LAVORI

Cortemaggiore:
un nuovo muro per
difendersi dall'Arda

▶ LUNARDINI a pagina 23

A Cortemaggiore un nuovo muro per difendersi dall'Arda



Da domani Strada Vecchia chiude per lavori dalle ore 8 alle 18 dei giorni feriali per circa tre settimane FOTO LUNARDINI

Lavori in Strada Vecchia: stop al traffico. Settantamila euro da Regione e Bonifica. Il sindaco: «Si elimina un tallone d'Achille»

Fabio Lunardini**CORTEMAGGIORE**

● Domani, lunedì, a Cortemaggiore inizieranno i lavori in via Strada Vecchia, in uscita dal pa-

se, verso Fiorenzuola, e precisamente nel tratto compreso tra il ponte sul cavo Pizzabella e il muro realizzato anni fa dalla Regione. I lavori comporteranno la chiusura della via dalle ore 8 alle 18 dei giorni feriali per circa tre

settimane. «Questo intervento - spiega il sindaco di Cortemaggiore, Gabriele Girometta - è per la messa in sicurezza idraulica dell'abitato. Era infatti ancora un tallone d'Achille per Cortemaggiore che, in caso di piena del tor-

rente Arda, l'acqua avrebbe potuto tracimare fino a raggiungere le case. Per prima cosa sarà spostato un tubo del gas, ad opera di Iren, per un importo di circa 12mila euro. Successivamente, grazie ad una convenzione tra il Comune, il Consorzio di Bonifica e la Regione, verranno realizzate opere per circa 70mila euro, di cui 45mila provenienti dalla Regione e i restanti 25mila dal Consorzio di Bonifica. Questa opera di difesa idraulica, va a sanare una situazione di pericolo che in un recente passato aveva causato l'allagamento di diverse cantine. Un ulteriore passo avanti grazie anche all'assessore regionale Paola Gazzolo e al responsabile del servizio tecnico, l'ingegnere Francesco Capuano per la Regione e, per quanto riguarda il Consorzio di Bonifica, il presidente Fausto Zermani e il direttore Massimo Bonacini, che ci hanno aiutato a reperire risorse che, per il Comune di Cortemaggiore, sarebbero risultate molto onerose. Una volta terminata l'opera l'abitato di Cortemaggiore sarà protetto da eventuali esondazioni. L'attenzione sul nostro fiume comunque rimane elevata. In futuro dovremo discutere di un piano d'emergenza per il torrente Arda e quindi altre opere potrebbero essere realizzate». Girometta rivolgendosi ai cittadini, conclude: «Siamo certamente consapevoli che l'interruzione della viabilità sulla Strada Vecchia comporterà alcuni disagi per i residenti, tuttavia l'importanza dei lavori è tale da non consentire il suo protrarsi nel tempo, di questo ci scusiamo e faremo il possibile per garantire il rispetto dei tempi». Una lettera con le spiegazioni del caso è già stata recapitata agli abitanti della Strada Vecchia.

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

QUOTIDIANI LOCALI ▾ | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV |



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU



IL TIRRENO EDIZIONE GROSSETO



Cerca nel sito



COMUNI: GROSSETO CASTEL DEL PIANO FOLLONICA MASSA MARITTIMA ORBETELLO **TUTTI I COMUNI** ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾

HOME

CRONACA

SPORT

TEMPO LIBERO

TOSCANA ECONOMIA

ITALIA MONDO

DAGLI ENTI

FOTO

VIDEO

RISTORANTI

ANNUNCI LOCALI ▾

PRIMA

SI PARLA DI **OMICIDI** **INQUINAMENTO** **FURTI**

Sei in: **GROSSETO** > **CRONACA** > **OMBRONE, UN FUTURO TRA VIGILANZA E...**

ASTE GIUDIZIARIE

Ombrone, un futuro tra vigilanza e turismo

Il fiume sorvegliato speciale ma anche risorsa per la comunità di Gabriele Baldanzi

04 novembre 2017



GROSSETO. Quando, come oggi, il 4 novembre cade in una giornata non piovosa, dopo dieci mesi di siccità senza precedenti, suona quasi paradossale celebrare questa ricorrenza. Il ricordo dell'alluvione si annacqua, si allontana, perde forza. Eppure, per chi allora viveva a Grosseto, per chi nel 1966 era già in grado di capire e ricordare, questa data – la data dell'alluvione – suona ancora come nefasta. Chi è nato dopo ne ha ascoltato, almeno una volta, i racconti: dell'evento e delle tragiche conseguenze. Insomma il 4 novembre, in città, non è una giornata qualunque. Sono passati 51 anni da quando Grosseto (e gran parte della Maremma), dopo incessanti piogge, si ritrovò sommersa dall'acqua. È stata l'ultima visita dell'Ombrone alla città. Il fiume straripò al mattino, rompendo gli argini nella zona del Berrettino, tra via de'Barberi e l'Aurelia, a sud dell'abitato. Il fiume, fino al giorno prima rintanato nel suo letto, coperto dalla vegetazione che al tempo ne incorniciava il corso, uscì e venne a trovare Grosseto. E non fu una visita di cortesia.

Era già successo altre volte. L'ultima giusto una ventina di anni prima, il 2 novembre 1944. Allora l'alluvione aveva colpito una città già provata e distrutta dai bombardamenti, dei quali in qualche modo completò l'opera.

Ieri del legame tra Grosseto e l'Ombrone abbiamo parlato con **Fabio Bellacchi**, presidente del Consorzio di Bonifica Toscana Sud, al quale abbiamo rivolto una sola domanda: esiste oggi la possibilità che il paesaggio, il colpo d'occhio offerto dalla Maremma, da Castiglione della Pescaia a Orbetello, ci riproponga un giorno, di nuovo, la cartolina dei secoli bui: un unico grande lago che si estende fino all'orizzonte? «Questo non potrà più succedere. È evidente - risponde il presidente - L'Ombrone tuttavia era e resta la nostra preoccupazione principale e ci lavoriamo costantemente. Le condizioni straordinarie che portarono all'inondazione di 51 anni fa non si sono più ripetute, ma la vigilanza deve restare alta. Oggi la situazione è cambiata: gli argini sono rinforzati nei punti critici e abbiamo pronti altri progetti per avviare l'escavo del fiume in aree che devono necessariamente essere messe in sicurezza». Il Consorzio di bonifica Toscana Sud in questo momento ha quindici cantieri aperti tra Siena e Grosseto. Ma l'Ombrone, a distanza di mezzo secolo dal disastro, non è più



Appartamenti Pontedera Via delle Colline, 12 - 84447

[Tribunale di Livorno](#)
[Tribunale di Lucca](#)
[Tribunale di Pisa](#)
[Tribunale di Grosseto](#)

[Visita gli immobili della Toscana](#)

NECROLOGIE



Pachetti Bruna
 Livorno, 4 novembre 2017



Soldi Rosalba
 Livorno, 4 novembre 2017



Del Punta Carlo
 Livorno, 4 novembre 2017



Ferretti Bernardo
 Livorno, 4 novembre 2017



Strambi Silvano
 Livorno, 4 novembre 2017

[CERCA FRA LE NECROLOGIE](#)

[PUBBLICA UN NECROLOGIO »](#)

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Appartamenti Biella De Marchi

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

soltanto un serpentone che fa paura. Oggi c'è chi lavora per farne un'attrazione turistica. Quando si parla del cosiddetto "Contratto di fiume", la parola va subito a **Maurizio Zaccherotti** dell'associazione Terramare. «È stato avviato – spiega – un processo partecipativo con l'obiettivo di istituire delle linee guida che portino al superamento dell'odierno approccio settoriale delle competenze e si creino le premesse per un contratto di fiume per l'Ombrone; dove, per ogni intervento, si tenga conto degli aspetti economici sociali, ambientali e culturali. Io credo che si debba ragionare in termini di comunità del fiume, non più di singoli comuni. Mi rendo conto che la gestione integrata è una questione complessa che richiede condivisione, conoscenze, professionalità e soprattutto passione e volontà. Si devono prevenire dissesti, disastri e al tempo stesso riqualificare e far vivere il bacino fluviale in maniera equilibrata, in tutte le sue potenzialità: dal turismo alle attività sportive. Noi lavoriamo per questo».

04 novembre 2017

IL TIRRENO
Risparmia 23,00€ con i nostri Buoni Sconto
Humana
1 confezione di Difensil Tuss da 150ml.
Buono sconto da 1,50€
STAMPA

TrovaCinema

[Tutti i cinema »](#)

Scegli la città o la provincia

 Solo città Solo provincia

Scegli

oppure trova un film

oppure inserisci un ciner

Cerca

tvzap la social TV

Seguici su

STASERA IN TV



20:35 - 23:45

Che tempo che fa

66/100



21:20 - 22:10

N.C.I.S. - Stagione 14 - Ep. 23

21:10 - 23:15

Le tre rose di Eva - Stagione 4 - Ep. 1

41/100



20:25 - 21:20

C.S.I. - Stagione 6 - Ep. 14[Guida Tv completa »](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

**1. X Factor**

87/100

Mi piace

TrovaRistorante

a Grosseto

PROPOSTA DI OGGI

DA CAINO

via Chiesa 4, 58014 Manciano (GR)

Scegli una città

Alberese

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

ILMIOLIBRO



CLASSICI E NUOVI LIBRI DA SCOPRIRE

Libri da leggere, a ciascuno la sua lista**L'Orco non dorme...mai!!!**Massimiliano Bisazza
NARRATIVA[Pubblicare un libro](#)[Corso di scrittura](#)

IL TIRRENO

Humana
1 confezione di Difensil Tuss da 150ml. IntegratoreBuono sconto da
1,50€ **STAMPA**

Risparmia 23,00€ con i nostri Buoni Sconto

ULTIMA ORA | la famiglia gli dedica uno striscione | Amianto sui Monti Lattari, stupore tra i conducenti | Sosta selvaggia durante

Trova il portatile per te:
oltre 1.000 modelli su Amazon.it



PIANA DEL SELE, POLITICA

Consorzio Bonifica Paestum, proroga per Franza

Con un Decreto, la Regione ha concesso una proroga al Commissario straordinario Biagio Franza, che sancisce conseguentemente il rinnovo della gestione

05 novembre, 2017 | Redazione L'occhio di Salerno



Cerca...

Seleziona le notizie della tua città

BONUS 10 € SUBITO
+
BONUS FINO A 200 €

SCOMMETTI

EUROBET
METTITI IN GIOCO.
GIOCA CON EUROBET.

Al gioco è ammesso solo il capitale personale e non quello di terzi. Il gioco è vietato ai minori di 18 anni e ai dipendenti pubblici. Per informazioni visitate il sito www.eurobet.it o chiamate il numero verde 800 00 00 00. Casella di viale Venezia 100/102

 Hotels a Salerno
da 38 €
KAYAK.it 

CAPACCIO PAESTUM. Biagio Franza, il Cs del [Consorzio di bonifica sinistra Sele di Paestum](#), ha ricevuto una proroga dell'incarico su Dr da parte dell'attuale Giunta. Come riporta "Voce di Strada", nel [Decreto](#) si legge che, l'incarico del Cs Franza, stava scadendo e che la Regione ha effettuato la nomina disponendo conseguentemente il rinnovo.

LE MOTIVAZIONI




Il rinnovo di **Franza** servirà a «consentire la ricostruzione degli organi ordinari nelle more dell'amministrazione dell'Ente». Al Commissario straordinario è stato affidato il compito di provvedere agli adempimenti del **Consorzio**.

Un altro compito importante del Cs Franza, sarà quello legato «all'espletamento – si legge all'interno del **Dr** – dell'elezione del Consiglio al fine del ripristino dell'ordinaria gestione amministrativa».

Dunque, il rinnovo servirà al commissario per assicurare la ricostruzione degli **organi consortili**, la regolazione della fluidità dell'Ente. Il tutto senza gli oneri aggiuntivi per l'amministrazione regionale.


Il mandato non potrà avere una durata superiore a **180 giorni**, a meno che non ci sarà la cessazione anticipata della costituzione degli organi. Il provvedimento è strettamente annesso all'istruttoria compiuta dalla Dg.

SULLO STESSO ARGOMENTO:

-  Capaccio Paestum
-  commissario straordinario
-  consorzio



Palomonte - Angri, pullman dei grigio-rossi dato alle fiamme ad Eboli
 4 novembre 2017 | Redazione L'Occhio di Salerno



Eboli, Infante interviene sul mercato: «ritorno al passato assurdo»
 4 novembre 2017 | Redazione L'Occhio di Salerno



Eboli, da lunedì il via al servizio di assistenza specialistica
 4 novembre 2017 | Redazione L'Occhio di Salerno



«Halloween? No grazie»: Forza Nuova ed i volantini tra Eboli e Battipaglia
 1 novembre 2017 | Redazione L'Occhio di Salerno



Allenatori di calcio: non saranno pagati un po' troppo?
 Top Ten allenatori chi di **Publi**

Rimedio che elimina il diabete in un mese

Publi

Publi

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento



CINEMA TEATRO SAN DEMETRIO
VITTORIA E ABDUL
 DAL 26 AL 5
 ORARIO SPETTACOLI: 17.00-19.30-22.00
IN DUBIOUS BATTLE
 DAL 6 ALL' 8
 ORARIO SPETTACOLI: 17.00-19.30-22.00
CAPITAN MUTANDA
 DAL 9 AL 12
 ORARIO SPETTACOLI: 16.30-18.30
 Facebook.com/cinematheatrosandemetrio

LEGGI ANCHE

Pagani, a rischio i netturbini: in cerca di una soluzione

15 marzo 2017 | Antonio Bassano

Consorzio di gestione rifiuti: collaborazione tra i comuni di Battipaglia, Eboli e Pontecagnano Faiano

6 novembre 2015 | Marco Casaburi

Cava de' Tirreni, ok ai collaudi per le case dei terremotati

27 maggio 2015 | Occhio Di Salerno



CALCOLA IL TUO RISPARMIO
 TARGA dell'auto
 AA123BB
 DATA DI NASCITA del proprietario
 GG/MM/AAAA
 L'ASSICURAZIONE ONLINE N°1 IN ITALIA
FAI IL PREVENTIVO
 Fonte: ANIA aprile 2015. Raccolta premi mercato diretto in Italia. Messaggio promozionale con finalità commerciali. Prima di sottoscrivere leggere il fascicolo informativo su Genialloyd.it
genialloyd una società Allianz



Convergenze
Convergenze fibra fino in casa tua.
 Con fibra da:
 29 € per 30mega*
 33 € per 50mega*
 43 € per 100mega*
 *esclusa IVA inclusa